

## **Cerimonia Commemorativa del 6 dicembre 2014 per i cittadini di Capriva del Friuli caduti e dispersi in divisa austro-ungarica**

Consegna della Croce d'onore da parte della Österreichische Schwarze Kreuz e degli Amici della Croce Nera Austriaca a Anna Maria Zilli in occasione della Cerimonia Commemorativa del 6 dicembre 2014 per i cittadini di Capriva del Friuli caduti e dispersi in divisa austro-ungarica.

### **Motivazione**

"Alla Professoressa Anna Maria ZILLI di Udine Dirigente dell'Istituto "Bonaldo Stringher" CROCE D'ONORE - EHRENKREUZ quale promotrice del "Progetto Umanità dentro la Guerra" tratto dal libro "Una strano Ragazzo" di Ferdinando Pascolo "Silla" ; progetto che ha trovato la sua sede naturale nella Cappella che sovrasta il Sacrario di Redipuglia, recentemente consacrata e dedicata alla Regina della Pace, da dove volge il suo sguardo anche al vicino Cimitero Austro Ungarico"

### **Intervento di Anna Maria Zilli durante la cerimonia**

Mi sento onorata e nello stesso confusa nel trovarmi qui per ricevere, questo ambito riconoscimento; vi sono grata per la motivazione che accompagna la vostra decisione poiché ne completa il significato.

Con questo riconoscimento il progetto "Umanità dentro la guerra" trova sancita la sua dimensione autentica, poiché si arricchisce e si estende fino a contemplare quei drammi umani che le genti di confine hanno vissuto e ancora vivono; sono drammi che permettono di comprendere le lacerazioni interiori di chi ha combattuto altri uomini, per senso del dovere e per spirito di obbedienza: uomini che invece sentiva essere propri fratelli ...

Chi ha ispirato il Progetto "Umanità dentro la Guerra" è Ferdinando Pascolo detto "Silla". E' stato testimone e attore di una concezione salvifica dei rapporti tra gli uomini e le Nazioni perché era rispettoso dell'altro in quanto uomo.

Annotava Ferdinando Pascolo nel suo memoriale:

**"Sono cresciuto sentendo i vecchi parlare della grande Guerra, dell'occupazione austro-tedesca e della devastazione che ne era seguita; quei discorsi mi affascinarono, pur nella loro gravità. Per anni avrei sentito parlare di Caporetto, della devastazione del Friuli, dell'annientamento dei raccolti, di gente ridotta alla fame, di gente che scappava, di case abbandonate. E ancora del Piave e della riscossa. Ho anche sentito di tedeschi allo sbando e pieni di fame: si diceva che avessero perso anche per queste ragioni."**

Aveva capito fino in fondo la lezione ricevuta dai suoi che avevano vissuto, in questo Friuli per troppo tempo martoriato, il dramma della I° G.M.: da quella lezione aveva tratto nutrimento e visione delle cose.

Il Progetto vuole proprio interpretare la sua concezione lineare ed equilibrata dei rapporti tra gli uomini, di conseguenza oltre ad uno speciale messaggio da parte del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, il Progetto "Umanità dentro la Guerra" ha ottenuto importanti

Patrocini e si vale di Comitati d'Onore costituiti dalle più Alte Cariche dello Stato, da Consolati, Ambasciate straniere e altre importanti Istituzioni proprio perché è rivolto alle Genti d'Europa; è incorporato negli Atti del Convegno Mondiale della Federazione Mondiale Centri e Club Unesco 2013, poiché coerente con l'istituzione della Giornata internazionale dell'ETICA GLOBALE, è stato premiato dal Consiglio Esecutivo UNESCO, è inserito nel programma di ASSOARMA in vista delle Commemorazioni della I GM, ma soprattutto ha ottenuto una riconoscimento straordinario prima e in occasione della visita del Papa a Redipuglia.

La Diocesi di Francesco, Vescovo di Roma, e tante altre hanno riportato la seguente notizia:

**“una visita, quella di Francesco al Sacrario militare, annunciata già il 6 giugno scorso, per ricordare l'«inutile strage» della prima guerra mondiale. In programma la visita privata al cimitero militare austro-ungarico di Redipuglia e la partecipazione all'evento di cappellani militari e autorità ecclesiali da tutto il mondo. Proprio ai cappellani militari il Papa regalerà delle lampade accese alla fiamma del sepolcro di san Francesco, ad Assisi. Intanto pochi giorni fa, il 3 settembre, è stata consacrata alla “Regina della Pace” la cappella posta sulla sommità del Sacrario: un'iniziativa nata dal progetto educativo “Umanità dentro la guerra” svolto da alcune scuole friulane e ispirato alla vicenda di umanità vissuta nella seconda guerra mondiale da un soldato di Gemona del Friuli, Ferdinando Pascolo, durante la “Campagna di Russia”. Così ora, scrivono i direttori dei settimanali diocesani del Nordest in un editoriale pubblicato dall'Agenzia Sir, «la simbologia fascista lascia il passo ad un profondo richiamo di fede e di fratellanza ..... »”**

(V. Diocesi di Roma: <http://www.romasette.it/verso-la-visita-di-francesco-al-sacrario-di-redipuglia/> )

Voglio ricordare che Ferdinando, catapultato sul fronte russo durante il secondo conflitto, rischiava sistematicamente la vita, non per ordini superiori ma per sua libera scelta, muovendosi da solo tra Woroschilowgrad e quell'ansa del Don che si affaccia a Stalingrado, per compiere una missione specialissima che si coglie in questa frase:

**...“Avevo portato volentieri quello zaino, perché il peso della carta era reso sopportabile dalla leggerezza dell'inchiostro. L'inchiostro portava i pensieri, i sentimenti, la storia di ognuno e soprattutto l'invisibile filo che ci legava a casa.”**

Parole, pensieri, frasi, sentimenti valori profondi dell'animo umano.

Sono certa che la motivazione per la mia onorificenza oggi renda onore al Progetto: il Sacrario di Redipuglia assieme al Cimitero Austro-ungarico devono favorire una riflessione condivisa per il bene dell'Europa. Proprio nel cuore del Sacrario è presente l'Assunta, simbolo di tutte le madri e delle loro sofferenze e ai suoi piedi ritroviamo proprio una frase di Ferdinando Pascolo, tratta dal suo memoriale “Che strano ragazzo”:

**” ... in quel soldato italiano stanco avevano visto uno come loro ... e quella donna, che io trattai con rispetto, si comportò come tutte le madri di tutti i figli in guerra”. Una regina di pace.**

E' una riflessione rivolta a tutti perché il linguaggio del cuore appartiene a tutte le lingue del mondo.

(V. anche [http://it.wikipedia.org/wiki/Sacrario\\_militare\\_di\\_Redipuglia#cite\\_note-6](http://it.wikipedia.org/wiki/Sacrario_militare_di_Redipuglia#cite_note-6))

Questi sono i valori ed i messaggi che dobbiamo tramandare ai nostri ragazzi. Grazie alle narrazioni, alle testimonianze di chi ha vissuto quelle terribili esperienze e alla lettura dello *strano ragazzo* dobbiamo rendere possibile il passaggio dalla dimensione di memoria familiare e privata a quella pubblica, da condividersi nelle nostre comunità, in modo che vengano veicolati principalmente quei valori educativi che il territorio condivide, che conserva e che intende trasmettere.

Non esistono confini in natura: è l'uomo che li crea, credendo così di sentirsi sicuro ma in realtà sancisce la propria solitudine ed isolamento.

E' ora maturo il tempo per ripensare a quei drammi e raccontare la storia sotto un'altra ottica, quella dell'umanità: così il ricordo e la memoria potranno essere rivitalizzati e potranno guidarci e vivere pensieri come quelli di Ferdinando e proiettarci in un futuro di convivenza, di pace e di coesione sociale.







